

giustiziati, e si seppellissero sotterra colle stesse cerimonie e decenza di quelli degli altri mussulmani.

Il saggio monarca fece terminare ed abbellire gli edifizii già cominciati nella capitale. Sul suo esempio, i signori di Granata fecero fabbricare, e la città si empi di case e di torri eleganti, quali in legno di cedro mirabilmente lavorato e quali in pietre coperte di metalli. Nell'interno vedevansi padiglioni sormontati da cupole di squisito lavoro, le cui muraglie erano d'oro e di azzurro e i tavolati in mosaico. Graziose fontane vi versavano la freschezza, e fu talmente in voga sotto il regno di Abu'l Hedjadj Yusuf il gusto per l'architettura (1), che, giusta la frase di un autor arabo, Granata era a guisa di *tazza d'argento piena di giacinti e smeraldi*.

Yusuf si mantenne amici i re di Marocco Abu'l Haccan Ali e Abu-Anan Fares. Avrebbe amato rinnovare per 15 anni la tregua coi cristiani; ma il re di Castiglia, inorgoglito dei suoi ultimi trionfi e volendo profittare dei torbidi che regnavano in Mauritania per togliere ai mussulmani quanto rimaneva loro nella Spagna, ruppe la tregua, assediò Gibilterra alla primavera dell'anno 750 (1349), e si accampò sulla sabbiosa pianura che separava quella città da Algeziras. Le naturali fortificazioni del sito e il valore della guarnigione gli opposero lunga e vigorosa resistenza; ed essendo sorta tra la sua armata la peste, egli morì il 10 moharrem 751 (20 marzo 1350). Il re di Granata, che praticava scorrerie a Ronda, Zahara, Estepona e Marbella per inquietar gli assediati, sentita ch'ebbe la morte del lor sovrano, benchè avesse a riguardarla come favorevole all'islamismo, non potè trattenersi dal dire che il mondo avea perduto un principe eccellente che sapea onorare il merito anche del suo nemico. Permise che molti capitani mussulmani indossassero il lutto per Alfonso, e non isturbò la ritirata dei Castigliani che trasferirono religiosamente in Siviglia il corpo del loro monarca.

Morì l'anno stesso nelle prigioni di Almeria il principe Faradj, fratello di Mohammed IV e di Yusuf.

(1) A questo principe, chiamato da Peyron *Abul Gagegh*, appartiene la maggior parte dei monumenti da lui descritti e delle epigrafi da lui copiate nel suo *Nuovo viaggio in Ispagna*, T. I. p. 166 a 206.